

quinta classe e il docente completava l'orario cattedra con la diciottesima ora a disposizione per supplenze brevi o con attività di supporto e approfondimento;

la razionalizzazione costringe gli istituti, per attuare le 18 ore frontali previste a raggruppare le classi non più secondo un criterio di continuità didattica, ma secondo un criterio meramente aritmetico non riuscendo più a garantire agli studenti lo stesso docente per tutta la durata dei corsi di studio;

l'intervento di razionalizzazione ha, di fatto, sacrificato le cattedre degli insegnanti andati in pensione, che sono state ridistribuite anziché essere assegnate a nuovi docenti;

la mera logica del risparmio ha comportato regressione didattica, incertezza tutto a scapito della preparazione degli alunni —:

come intenda procedere per evitare che la razionalizzazione porti inevitabilmente a interrompere il rapporto educativo con i docenti, impossibilitati a programmare obiettivi didattici a medio e lungo termine, creando problemi nella fase di valutazione e venendo a creare di fatto una impossibilità ad aderire a progetti europei pluriennali. (4-09922)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 3 maggio 2004, alcune decine di operai della «Metalfer Sud S.p.a.» di Torre Annunziata, che ha 108 dipendenti, hanno effettuato, per circa mezz'ora, un blocco nei pressi di un passaggio a livello

lungo la linea ferroviaria Napoli-Salerno-Reggio Calabria, per protestare contro il ritardo nel pagamento degli stipendi;

i dipendenti della «Metalfer» sia nel mese di gennaio che nello scorso mese di marzo avevano organizzato iniziative analoghe per protestare contro il ritardo nel pagamento degli stipendi —:

se non ritenga opportuno attivarsi, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare la difficile situazione, consentendo ai lavoratori di entrare in possesso dei salari arretrati e dare così risposte certe e sicure al loro futuro lavorativo, in un'area già purtroppo attraversata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-09915)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con la costituzione in enti ospedalieri delle istituzioni sanitarie dell'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS), dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL), della Croce Rossa Italiana (CRI) e dell'Istituto superiore di odontoiatria, il personale di tali istituzioni è transitato presso gli enti ospedalieri civili e solo successivamente alla riforma sanitaria è entrato a far parte del Servizio Sanitario Nazionale;

nella gestione previdenziale originaria, il suddetto personale era iscritto sia all'assicurazione generale obbligatoria (INPS), sia a fondi integrativi (finanziati con prelievi di contributi a carico sia dell'Amministrazione che dei dipendenti stessi) aventi la funzione di liquidare, fra l'altro, pensioni integrative aggiuntive rispetto a quella erogata dall'assicurazione obbligatoria;

con il passaggio agli enti ospedalieri, avvenuto ai sensi dell'articolo 59 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, tutti i contributi versati sono confluiti presso le nuove gestioni previdenziali ai sensi della legge del 14 giugno 1974, n. 303;

i lavoratori che nel frattempo avevano già maturato il diritto al trattamento pensionistico obbligatorio non hanno potuto avere la restituzione dei contributi versati al fondo integrativo, che sono stati così incamerati dalla Cassa di previdenza;

la maggior parte degli interessati hanno adito la Corte dei conti per ottenere in sede giurisprudenziale la restituzione dei contributi integrativi versati ma non goduti o per il riconoscimento del loro diritto di godere della pensione secondo la normativa (più favorevole) dell'INPS e del fondo integrativo dell'INPS medesimo, al quale erano iscritti all'atto del loro trasferimento —:

se il Ministro sia al corrente della mancata restituzione dei contributi versati al fondo integrativo dal personale degli istituti sopra richiamati divenuti enti ospedalieri;

in caso affermativo, se il Ministro non ritenga opportuno intervenire al fine di soddisfare le aspettative legittime dei soggetti alla restituzione delle somme versate, tenuto anche conto, come affermato dal Consiglio di Stato, che i contributi destinati ad alimentare il fondo per il pagamento della pensione integrativa vanno restituiti. (4-09916)

RUZZANTE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 1356 del 12 giugno del 2002 prevede che i diplomi in educazione fisica rilasciati dall'Istituto superiore per l'educazione fisica statale di Roma e dagli istituti superiori di educazione fisica parreggiati sono equiparati alle lauree afferenti alla classe 33 (laurea in scienze delle attività motorie e sportive) ai fini dell'accesso ai pubblici concorsi ed alle attività professionali;

nonostante quanto previsto dalla normativa, da più parti si afferma che il diplomato ISEF rimane un semplice diplomato e non può partecipare ai concorsi al di fuori dell'ambito scolastico —:

se non si ritenga giusto intervenire, al fine di chiarire i dubbi all'interno della categoria in relazione allo status dei diplomati ISEF ed alla loro possibilità di partecipare ai concorsi anche al di fuori dell'ambito scolastico, come lascia supporre la legge. (4-09918)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

RAVA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nella *Gazzetta Ufficiale* n. 34 dell'11 febbraio 2004 è stato pubblicato il decreto che autorizza Consorzio di tutela del Vino Asti ad effettuare i controlli di cui al decreto ministeriale 29 maggio 2001;

si tratta di controlli che, una volta attivati, andranno a sovrapporsi a quelli già effettuati dalla regione Piemonte e dalle Camere di Commercio;

i costi del Piano di Controllo sono particolarmente elevati e posti interamente a carico delle imprese di produzione, vinificazione e imbottigliamento;

la regione Piemonte non ha ancora definito le procedure per l'integrazione del sistema di controllo previsto dal Consorzio nel complessivo sistema al fine di evitare dannose sovrapposizioni ed appesantimenti burocratici ed economici per le imprese;

le amministrazioni provinciali, le Camere di Commercio, le organizzazioni Professionali e le centrali cooperative piemontesi interessate hanno chiesto la sospensione dell'applicazione del Piano dei Controlli in attesa che sia definito un sistema coordinato di verifica e controllo da parte della regione —:

se non ritenga, nelle more dei necessari provvedimenti regionali di razionalizzazione delle responsabilità, dei metodi e delle procedure di controllo, di sospendere